

Il Portfolio Europeo delle Lingue: case studies in un centro linguistico di ateneo

Carmen Argondizzo, Giuseppe S. Malizia, Maria I. Sasso³⁶
Università della Calabria

Il presente contributo riporta i risultati in itinere di una sperimentazione in atto presso il Centro Linguistico di Ateneo, Università della Calabria, che coinvolge un campione di studenti universitari, divisi in aree di studio (umanistica, sociale, scientifica, ingegneristica, linguistica) ed iscritti ai corsi di Lingua Inglese. La sperimentazione prevede l'utilizzo del formato cartaceo dello European Language Portfolio realizzato presso l'Università della Calabria (validazione della Commissione Europea, n° 040/2003) e di una piattaforma realizzata ad hoc per il caricamento dei task utilizzati per facilitare l'autovalutazione e per creare un tracciato di apprendimento di ogni singolo studente. In questo percorso, lo studente è incoraggiato a studiare in autonomia attraverso attività linguistiche fruibili sul sito del CLA, tra cui il programma CMC_E Project (2012), indirizzato al raggiungimento di competenze nei linguaggi specialistici di tipo aziendale.

Obiettivo della sperimentazione è accertare la validità pedagogica dell'ELP e individuare le difficoltà incontrate dagli studenti, gli interventi di supporto tecnologici e il ruolo degli Instructor nel processo di sviluppo dell'autonomia di apprendimento. In particolare, si analizzeranno le diverse modalità di interazione con l'ELP e le motivazioni e stili di apprendimento degli studenti, ponendo particolare attenzione alle loro diverse aree di studio. In più, attraverso l'osservazione dei comportamenti di un gruppo di controllo, al quale non è stato distribuito l'ELP, si cercherà di verificare se tale strumento didattico abbia effettivamente prodotto consapevolezza nell'autovalutazione degli studenti che ne avranno fatto uso.

*Good learners are learners who are capable
of assuming the role of manager of their learning.
They know how to make all decisions involved.
In other words, they know how to learn.
H. Holec 1994*

1. Aspetti teorici e motivazionali

Si apre con questo messaggio lo spazio dedicato allo Studio in Autonomia che compare sul sito del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università della Calabria. Lo spazio viene offerto agli studenti di Ateneo e a tutti gli apprendenti desiderosi di migliorare le proprie competenze linguistiche attraverso una tipologia di studio autonomo, cioè svincolato

³⁶ Sebbene gli autori abbiano collaborato intensamente nella stesura del presente *paper*, il loro contributo personale alle diverse sessioni può essere identificato come di seguito riportato: Carmen Argondizzo 1, 5; Simone G. Malizia 3; Maria I. Sasso 2, 4.

dai ritmi e dalle tematiche che solitamente si creano nelle dinamiche di lezione in aula. L'obiettivo di base rimane il raggiungimento delle competenze linguistiche necessarie. Semmai, attraverso la scelta autonoma di materiale didattico e tematiche di studio, questo obiettivo verrà ulteriormente valorizzato dall'apprendente che avrà deciso di adottare questa tipologia di studio.

In questa prospettiva, l'autovalutazione delle competenze linguistiche diventa di estrema importanza. Lo studente, infatti, ritmando il proprio studio sulla base di esigenze e interessi individuali, dovrà simultaneamente diventare consapevole di quanto stia apprendendo e con quali qualità di risultati. Il Portfolio Europeo delle Lingue riveste, di conseguenza, un ruolo determinante in questo processo di auto-valutazione. Il CLA dell'Università della Calabria offre una componente autorevole in questa direzione poiché fornisce agli utenti la versione ELP (European Language Portfolio, validazione della Commissione Europea n°40.2003) prodotta da un team di ricercatori che, ad inizio degli anni 2000 e ispirandosi al Common European Framework of Reference (Council of Europe, 2001) e allo European Language Portfolio suggerito dal Consiglio d'Europa (2000-2004), volle sottolineare l'importanza dello sviluppo di una chiara consapevolezza linguistica in ogni apprendente. Lo ELP, elaborato presso l'Ateneo UniCal, ha come obiettivo principale lo studio delle lingue per scopi accademici (Jordan, 1997). Offre, quindi, strumenti didattici rapportabili agli interessi linguistici e accademici che studenti universitari manifestano di avere durante il loro corso di studi. Lo ELP diventa, quindi, in molti casi una componente vitale da usare durante i corsi di lingua e come strumento di supporto allo studio in autonomia e di riflessione durante il processo di apprendimento.

Tuttavia, si rimane sempre consapevoli delle difficoltà che talvolta subentrano nell'uso di tale strumento didattico, principalmente nei contesti di studio che lasciano registrare un numero elevato di studenti. La sperimentazione che descriveremo nelle prossime sezioni nasce, quindi, dall'esigenza di dare una risposta e trovare soluzioni a problematiche organizzative e funzionali nell'uso dello ELP, rafforzati dalla convinzione che tecniche di osservazione delle dinamiche d'uso, da parte degli studenti, possano dare maggiore valore ad un apprendimento consapevole e ad uno studio autonomo partecipato.

2. La sperimentazione

Prima di addentrarsi nella descrizione della specifica sperimentazione condotta e nei risultati ottenuti, è importante richiamare il principio alla base della sperimentazione stessa: privilegiare la figura dello studente capace di gestire il suo apprendimento, costruire il proprio sapere linguistico definendone i tempi e gli argomenti di interesse. Si vuole, infatti, porre l'accento sull'apprendimento autonomo, attraverso diversi stili di studio, mettendo sempre al centro lo studente che impara a selezionare il proprio materiale didattico, individuare i propri interessi culturali, essere indipendente dal docente. Si evidenzia così il diritto dello studente di scegliere i propri obiettivi, attività, percorsi e modalità di valutazione del suo processo di apprendimento. Questo approccio mira a favorire la consapevolezza di un apprendimento linguistico definito come processo

permanente, dove ambizioni personali e mobilità trovano spazio (Holec, 1979, 1981).

In questo scenario si introduce il concetto di autovalutazione delle competenze linguistiche attraverso la creazione di uno specifico strumento: lo *European Language Portfolio*. Presso l'Università della Calabria è stata svolta in passato (1998-2001) una sperimentazione pilota che si è conclusa con la pubblicazione, come sopra accennato, dello ELP dell'Università della Calabria, convalidato nel 2003 dal *Council for Cultural Cooperation, Education Committee - ELP Committee* del Consiglio d'Europa.

La motivazione principale che ha spinto alla sperimentazione sull'utilizzo dello ELP **è stata quella di analizzare e comprendere in che modo tale strumento possa essere utilizzato dalle nuove generazioni di studenti, a distanza di circa 15 anni dalla prima sperimentazione, e in che misura è cresciuta la consapevolezza dell'autovalutazione e dello strumento autovalutativo. Nello specifico, si è voluto analizzare la facilità d'uso, l'effettivo utilizzo e in generale l'intero percorso di autovalutazione dei partecipanti.**

I dati descritti nel presente lavoro si riferiscono alla sperimentazione in corso. Gli obiettivi da raggiungere nelle fasi successive della sperimentazione sono l'accertamento della validità pedagogica dell'ELP, l'individuazione delle difficoltà incontrate dagli studenti e dagli *instructor*, e l'identificazione delle motivazioni e degli stili di apprendimento, anche rispetto alle diverse aree di studio.

La sperimentazione è stata condotta presso il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università della Calabria, all'interno dell'Offerta Linguistica di Ateneo. Sono stati selezionati 8 gruppi di studenti, per un totale di 230 partecipanti. Ogni laboratorio di Lingua Inglese è costituito da un modulo di 70 ore complessive, ripartite come descritto di seguito:

- a. 40 ore in aula;
- b. 10 ore in laboratorio multimediale (assistite da un tutor linguistico);
- c. 20 ore di studio in autonomia in modalità *blended learning*, supervisionate da un tutor linguistico al termine delle attività.

I gruppi selezionati sono stati diversificati rispetto alle aree di studio (economica, sociale, scientifica, ingegneristica e umanistica). Nella prima parte della sperimentazione è stato presentato e distribuito l'ELP in forma cartacea, descrivendo in dettaglio le sue tre parti. È stata inoltre effettuata una simulazione dell'attività di autovalutazione ed è stata presentata la piattaforma informatica utilizzata. Nella seconda parte sono state svolte, attraverso la piattaforma, attività linguistiche utili per l'autovalutazione. Sono, inoltre, state discusse riflessioni sul lavoro svolto e sui descrittori europei e i partecipanti sono stati inviati a compilare due indagini (iniziale e finale).

Sono stati, inoltre, assegnati task specifici ai diversi gruppi. In particolare:

- a. ad un gruppo (Corso di Laurea in Scienze Politiche) è stato distribuito solo l'ELP in forma cartacea;

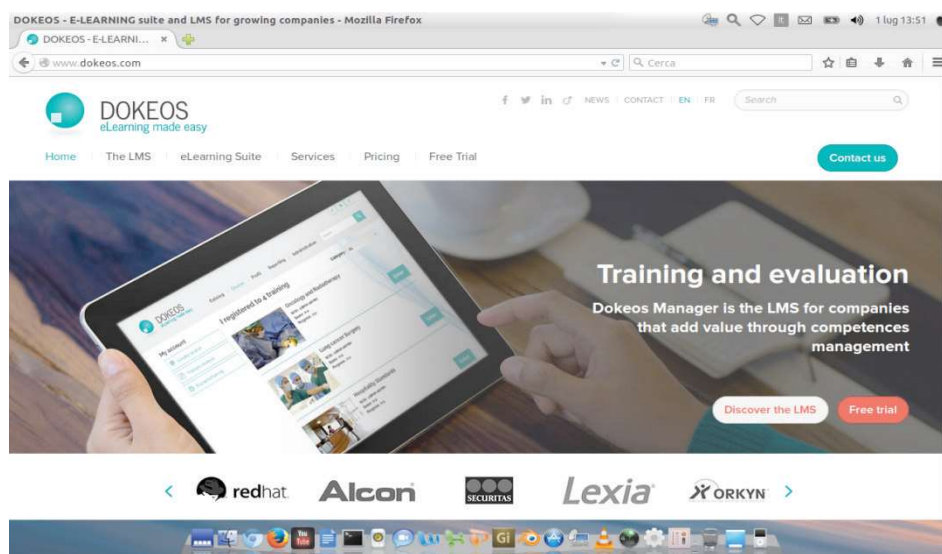
b. a sei gruppi (Corsi di Laurea in Ingegneria Meccanica, Scienze dell'Amministrazione, Economia Aziendale, Biologia, Scienze Naturali, Tecnologia per il Restauro e i Beni Culturali) è stato distribuito l'ELP in forma cartacea ed in aggiunta è stato dato accesso alla piattaforma informatica e ai materiali in essa contenuti;

c. ad un gruppo (Corso di Laurea in Ingegneria Edile/Architettura) sono stati distribuiti *hand-out* con i descrittori dei livelli europei dettati dal CEFR.

3. Piattaforma utilizzata

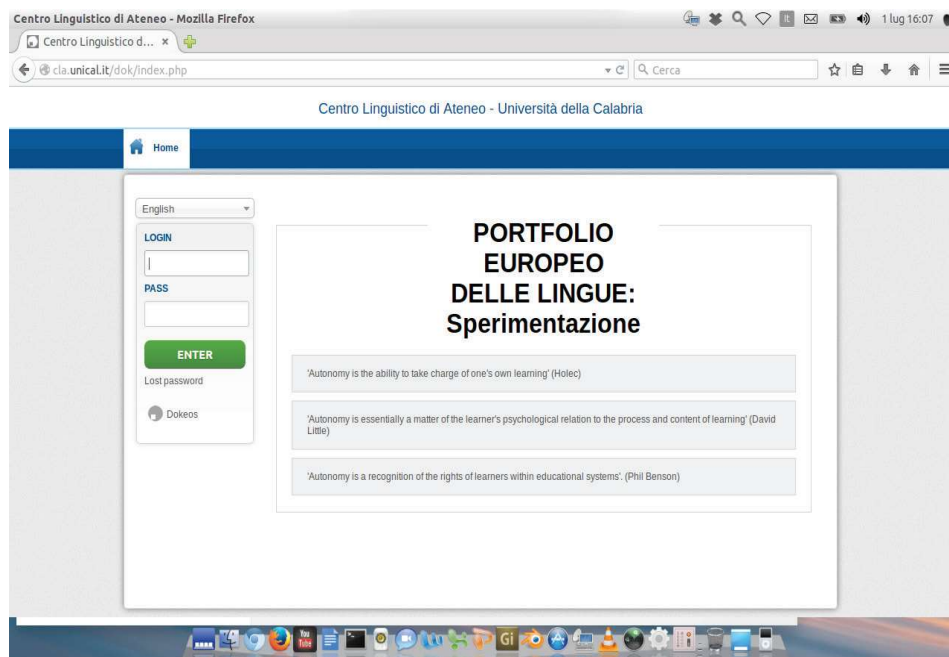
La sperimentazione ha utilizzato come strumento di supporto la piattaforma di apprendimento elettronico *Dokeos*TM (Figura 1). È stato così possibile ottenere una gestione ottimale e uno specifico controllo sulle attività degli studenti nelle varie fasi di utilizzo dell'ELP. La piattaforma (già nella versione *free* utilizzata nella sperimentazione) è di facile utilizzo, non richiede competenze elevate nella fase di installazione e fornisce un utilizzo versatile per tutti gli scenari.

Figura 1. La piattaforma Dokeos.



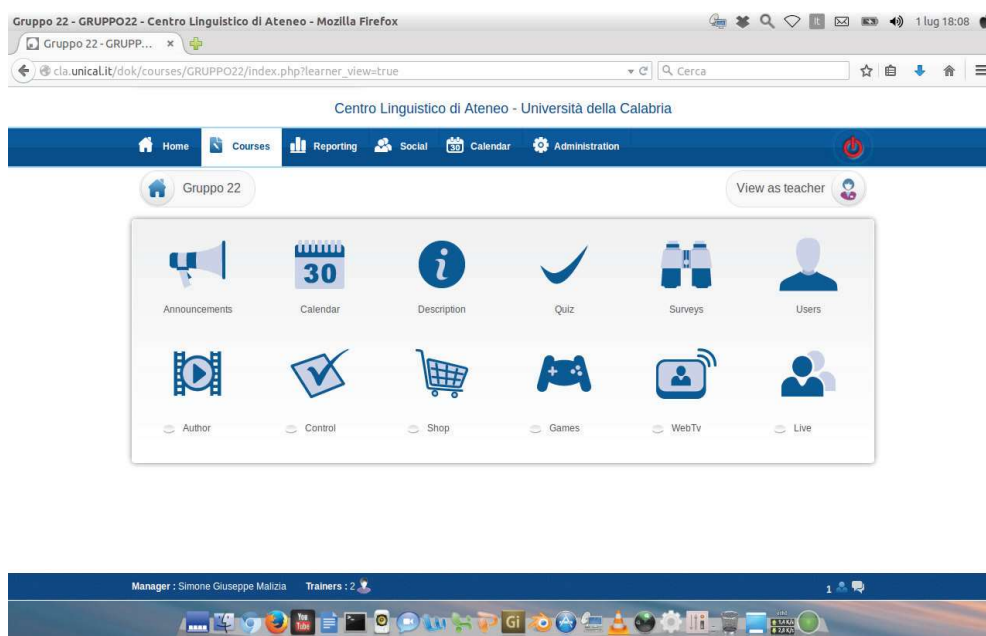
La piattaforma, raggiungibile all'indirizzo cla.unical.it/dok, presenta due interfacce: un *front-end* (Figura 2) per gli studenti e un *back-end* per l'*instructor* e l'amministratore della piattaforma.

Figura 2. L'interfaccia front-end.



Per accedere alla piattaforma, lo studente deve inserire le proprie credenziali di accesso. Per immediatezza di utilizzo, a tal fine sono state utilizzate le matricole degli studenti e una password da modificare al primo utilizzo. Dopo il processo di autenticazione, lo studente viene indirizzato al gruppo di appartenenza. La schermata iniziale (Figura 3) presenta le varie attività che lo studente può svolgere.

Figura 3. La schermata iniziale.



La piattaforma permette un accesso semplice e immediato alle attività di autovalutazione delle competenze linguistiche (Figura 4) e a collezioni di materiale di supporto alle

attività di studio in autonomia (Figura 5).

Figura 4. Accesso alle attività di autovalutazione.

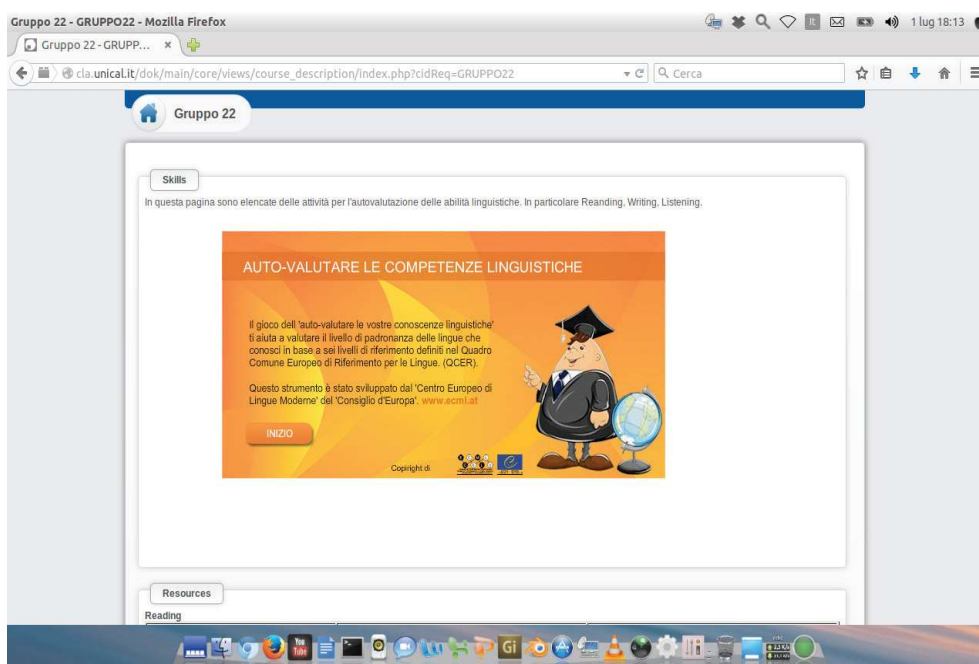
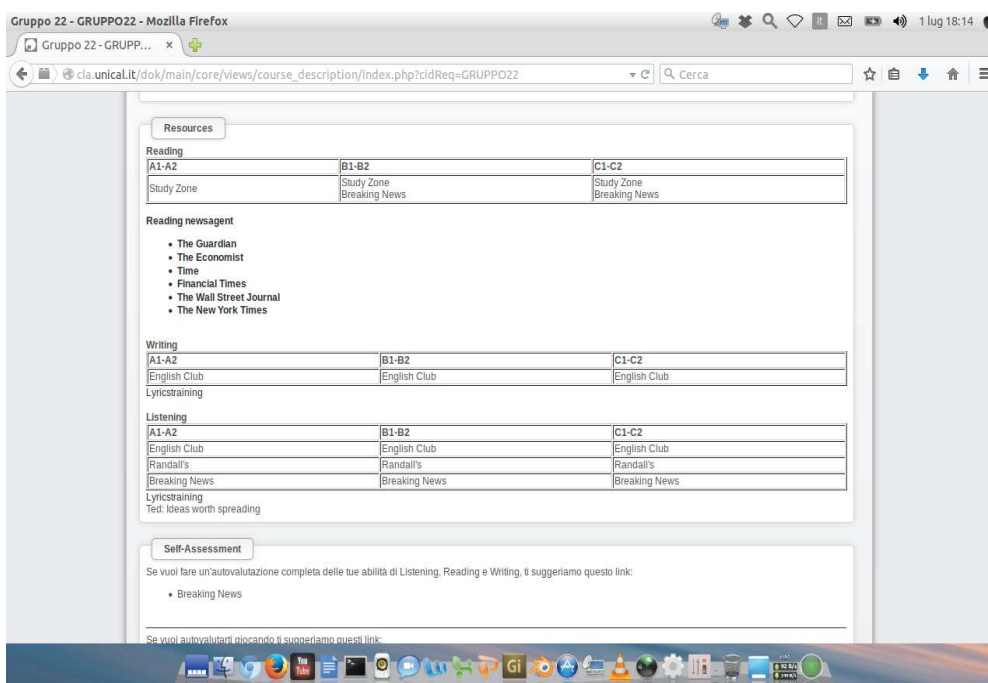


Figura 5. Accesso al materiale di supporto allo studio in autonomia.



La piattaforma offre infine ulteriori strumenti a supporto delle attività dello studente, quali calendari personalizzati (Figura 6) e funzionalità di interazione e comunicazione (Figura 7).

Figura 6. Calendario personalizzato.

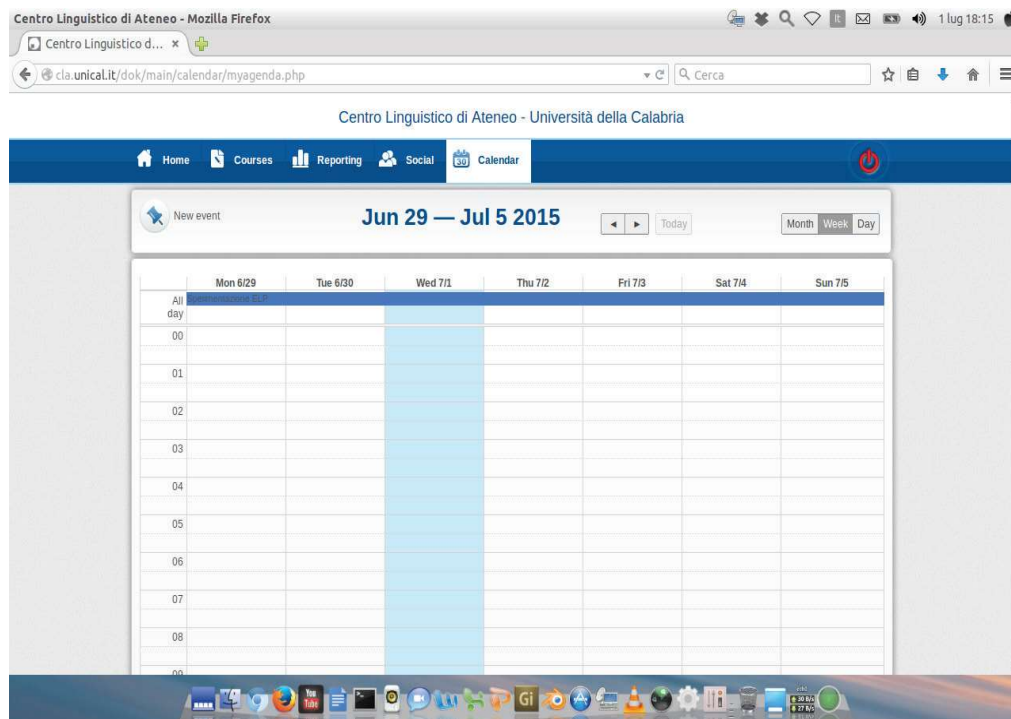
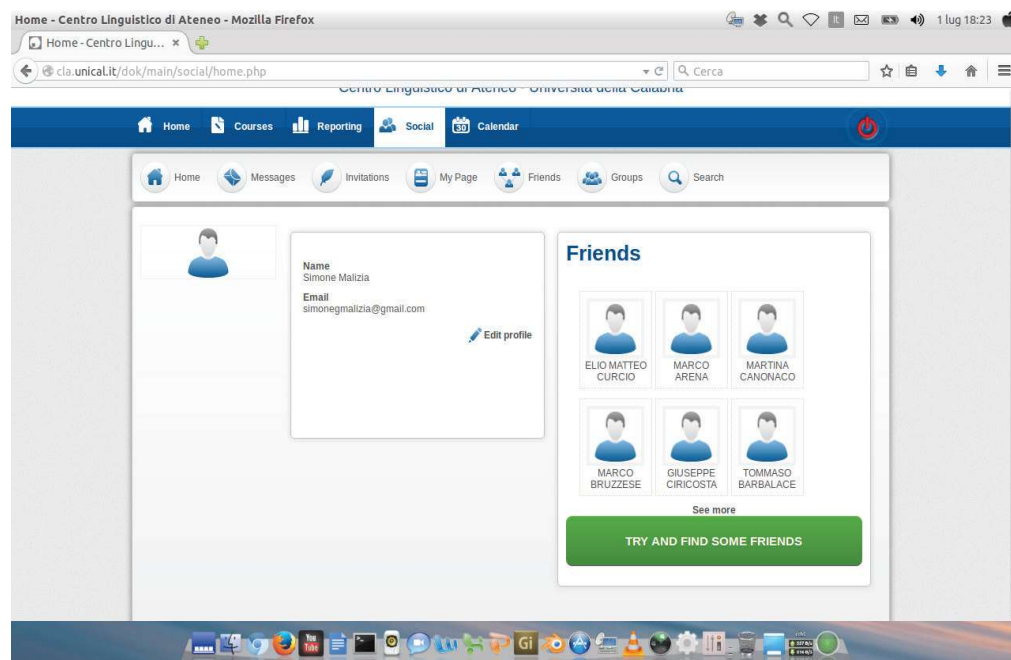


Figura 7. Funzionalità di interazione e comunicazione.



4. Risultati

I partecipanti alla sperimentazione sono stati sottoposti ad un'indagine iniziale, volta ad

acquisire informazioni sui loro precedenti percorsi di studio, sulle loro motivazioni e sui livelli linguistici in entrata da loro autovalutati. L'indagine finale è stata maggiormente volta alla valutazione del percorso di studio svolto attraverso la sperimentazione, durante la quale gli studenti sono stati: a) incoraggiati a studiare in autonomia con il supporto di attività linguistiche fruibili sul sito del CLA, b) indirizzati ad una maggiore consapevolezza nel percorso di autovalutazione e c) monitorati nelle fasi dell'autovalutazione stessa.

1.1 Indagine iniziale

I 147 partecipanti all'indagine iniziale provenivano da diversi Istituti di Istruzione Superiore – la relativa distribuzione è riportata nella Figura 8. I dati mostrano che la maggioranza dei partecipanti proviene da Licei Scientifici (42%) o Istituti Commerciali (34%). La Figura 9 riporta invece la distribuzione dei partecipanti per anno di corso – la maggior parte dei partecipanti risulta iscritta al primo o al secondo anno (88% in totale).

Figura 8. Distribuzione dei partecipanti per titolo di studio.

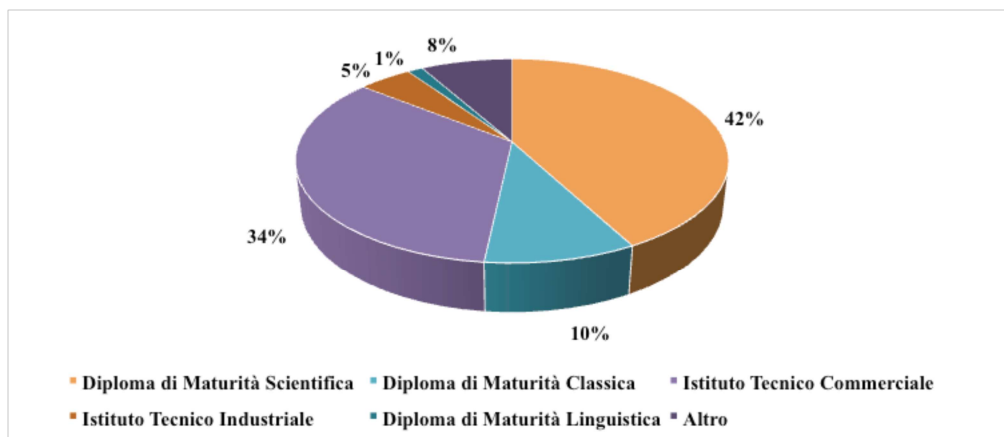
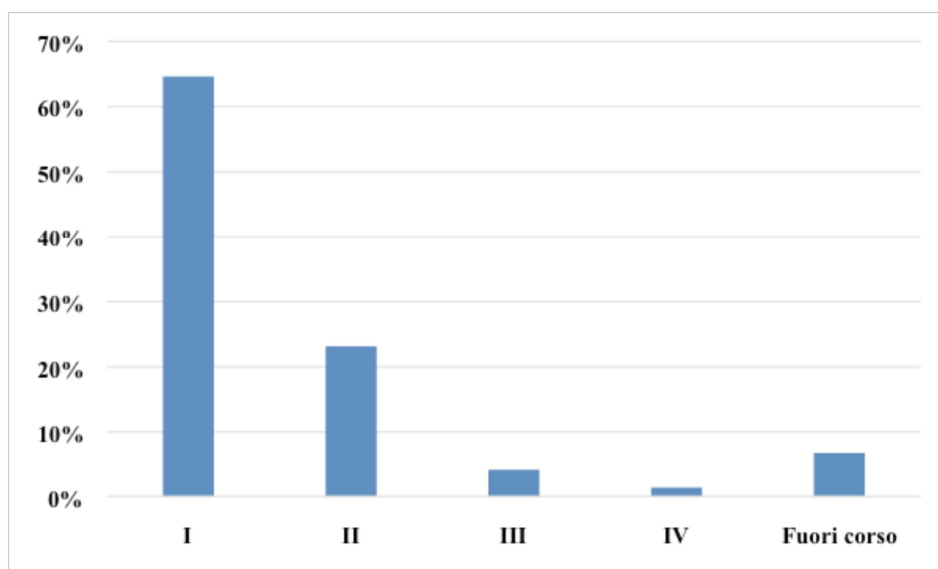
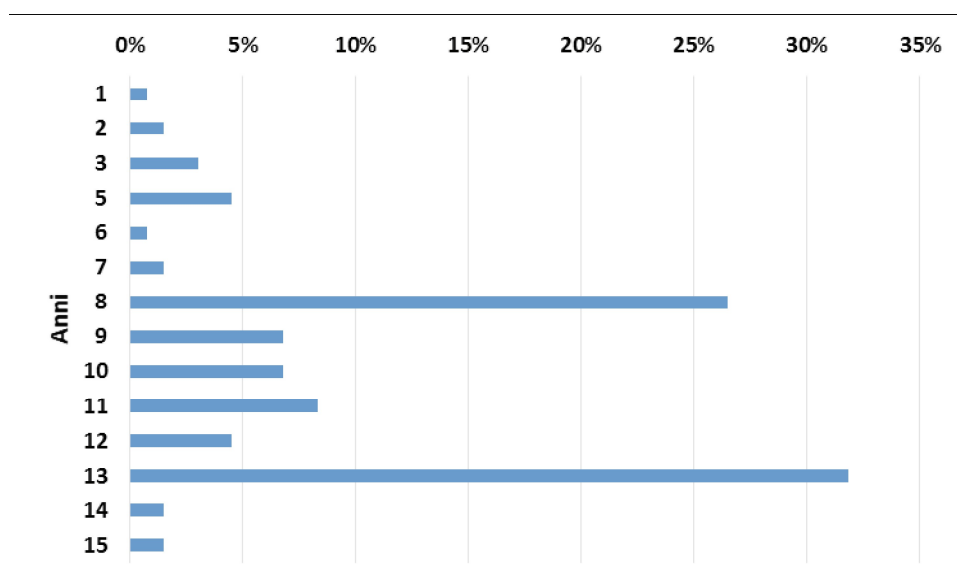


Figura 9. Distribuzione dei partecipanti per anno di corso.



Inoltre, la maggioranza dei partecipanti ha dichiarato 8 oppure 13 anni di studio pregresso della Lingua Inglese (Figura 10). Questo è ovviamente dovuto al fatto che il numero di anni di studio pregresso, nella maggior parte dei casi, dipende essenzialmente da quando è iniziato il percorso linguistico (13 anni nel caso delle scuole elementari, 8 anni nel caso delle scuole secondarie inferiori).

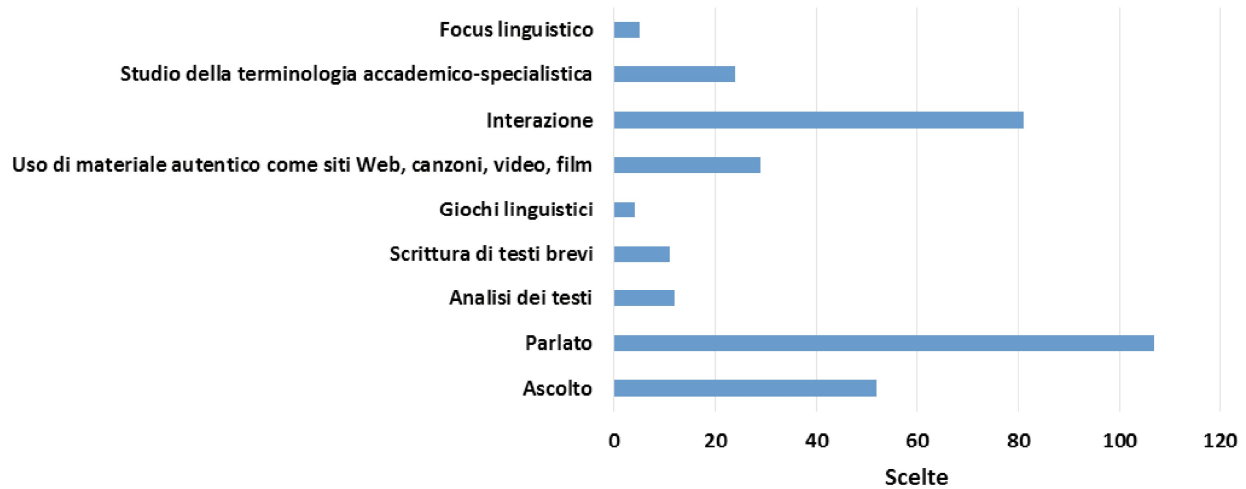
Figura 10. Anni di studio pregresso della Lingua Inglese.



Come motivazione alla base dello studio della Lingua Inglese, il 67% dei partecipanti ha indicato il bisogno di migliorare le competenze linguistiche, mentre il restante 33% ha indicato curiosità culturale, bisogno di superare un esame.

Infine, la Figura 11 mostra che l'interesse verso specifiche attività è orientato soprattutto verso il parlato (107 scelte), l'interazione (81 scelte) e l'ascolto (52 scelte).

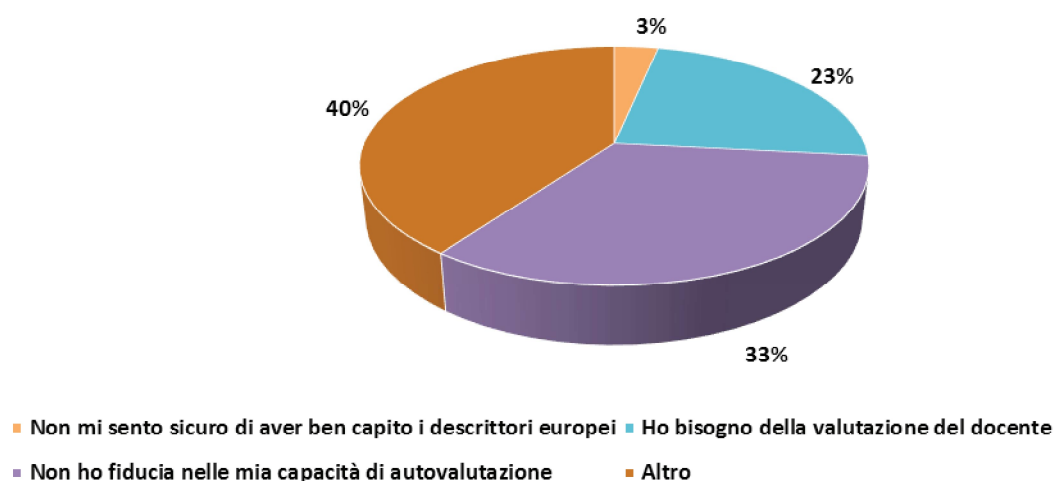
Figura 11. Attività linguistiche di interesse.



1.2 Indagine finale

Dei 66 partecipanti all'indagine finale, il 95% ha dichiarato di aver familiarizzato con lo strumento autovalutativo ELP durante i tre mesi di sperimentazione. Inoltre, nel 71% dei casi i partecipanti hanno dichiarato che la sperimentazione li ha condotti ad avere maggiore consapevolezza dell'autovalutazione. Il 27% si è dichiarato invece parzialmente soddisfatto da questo punto di vista. Le motivazioni di questo non completo convincimento (Figura 12) si riferiscono, ad esempio, alla sfiducia verso le proprie capacità autovalutative (33%) oppure l'avvertita necessità di una valutazione da parte del docente (23%). Tuttavia, la stragrande maggioranza dei partecipanti (92%) si è detta convinta che la sperimentazione abbia condotto ad una maggiore conoscenza dei livelli europei.

Figura 12. Motivazioni delle criticità relative alla consapevolezza dell'approccio autovalutativo.



Per quanto riguarda i livelli autovalutati al variare delle abilità, un dato confortante è quello relativo alla differenza tra le valutazioni iniziale e finale (Figura 13). In particolare, nella fase iniziale il 91% dei partecipanti ha indicato livelli compresi tra A1 e A2, mentre nella fase finale il 92% ha indicato livelli compresi tra A2 e B1. Nel caso specifico dell'abilità di ascolto (Figura 14), nella fase iniziale il 96% dei partecipanti ha indicato livelli compresi tra A1 e A2, mentre nella fase finale il 90% ha indicato livelli compresi tra A2 e B1.

Figura 13. Livelli autovalutati complessivi.

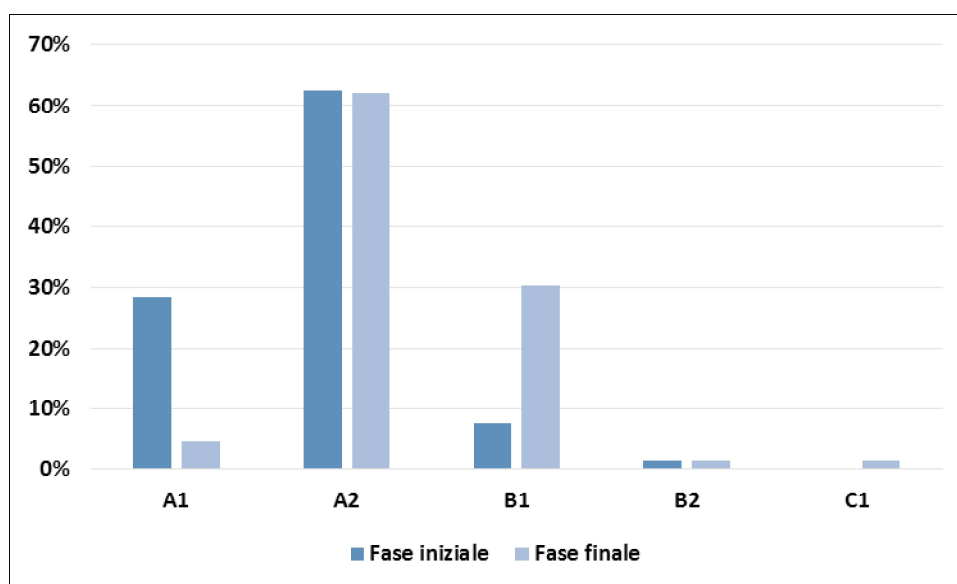
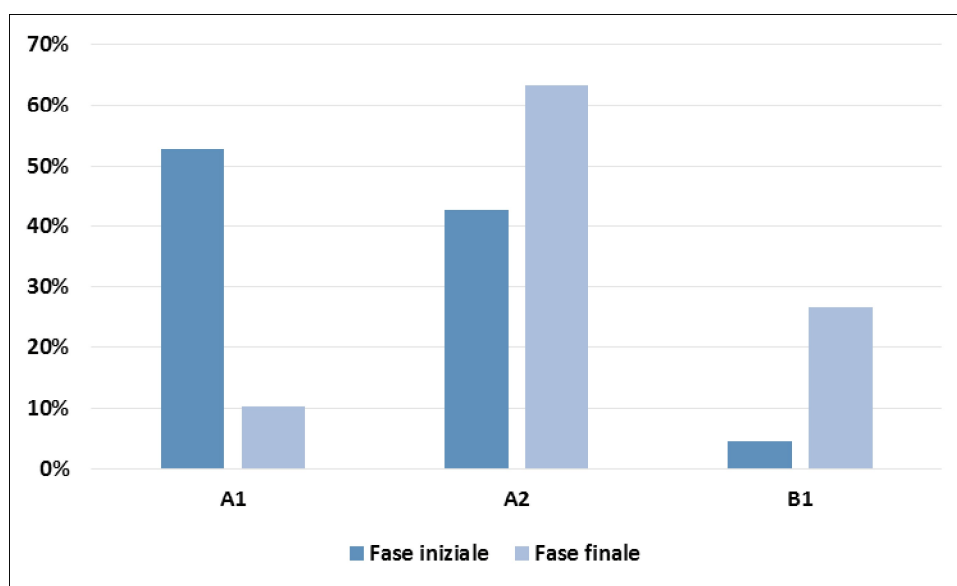
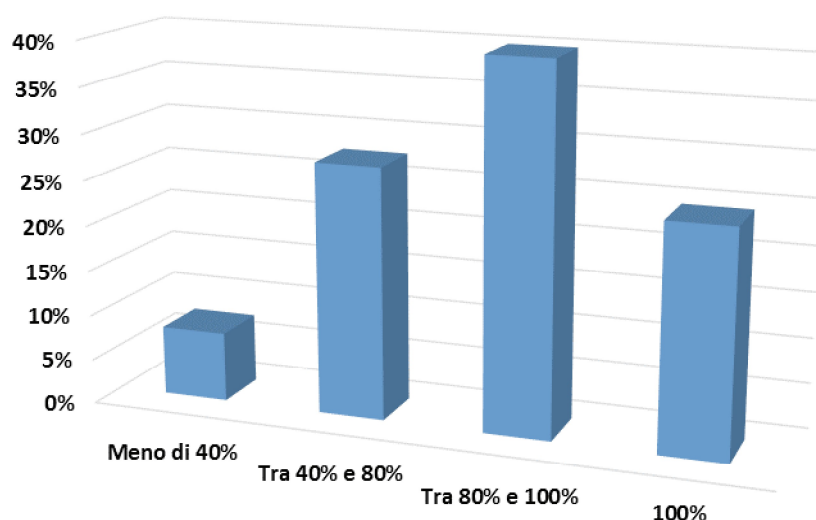


Figura 14. Livelli autovalutati nell'abilità di ascolto.



Infine, i dati relativi alla soddisfazione complessiva espressa dai partecipanti per il coinvolgimento nella sperimentazione sono riportati nella Figura 15. Anche questi dati risultano particolarmente soddisfacenti – il 65% dei partecipanti ha espresso un grado di soddisfazione maggiore dell'80%.

Figura 15. Grado di soddisfazione complessivo.



5. Conclusioni e prospettive future

Questo contributo ha presentato le caratteristiche di una sperimentazione che ha avuto l'obiettivo principale di valorizzare esperienze di autovalutazione delle competenze in lingua inglese tra studenti universitari iscritti a più corsi di laurea. I risultati raccolti in

questa prima parte di esperienza hanno dimostrato una globale capacità di sensibilizzazione a tale approccio di studio da parte degli studenti. Nello specifico, tuttavia, incuriosisce la variabile relativa ad una maggiore consapevolezza nell'uso del documento da parte degli studenti che appartengono a corsi di laurea a carattere scientifico. Osservazione a lungo termine, attraverso il coinvolgimento di nuovi gruppi di sperimentazione, potrà dare conferma a questo dato individuando di conseguenza le ragioni di una eventuale motivazione più debole da parte degli studenti iscritti a discipline legate alle aree sociali e umanistiche (es.: un approccio allo studio che si differenzia all'interno delle diverse discipline accademiche). O, al contrario, indicheranno se tale criticità è stata casualmente legata a un arco di tempo relativo alla prima parte di sperimentazione.

Sarà, inoltre, importante osservare la correlazione tra l'autovalutazione degli studenti nelle diverse abilità linguistiche, a termine del percorso di studio svolto sotto l'osservazione di chi ha condotto la sperimentazione, e i risultati effettivamente raggiunti nelle prove di livello. Tale dato offrirà gli strumenti per potere eventualmente correggere, ove necessario, e potenziare questa importante abilità auto-valutativa negli studenti. Tale aspetto dovrà integrarsi ad una attenta osservazione del progresso linguistico che, nel triennio, verrà realizzato dagli studenti coinvolti nella sperimentazione, correlato anche allo sviluppo di consapevolezza del concetto di autovalutazione riscontrata nel gruppo di controllo e al progresso linguistico raggiunto dallo stesso. Tale correlazione potrà indicare l'intensità di valore aggiunto ricevuto dagli studenti attraverso l'uso consapevole dello ELP.

Infine, è auspicabile realizzare una sperimentazione che coinvolga un gruppo significativo di studenti del 5° anno degli Istituti di Scuola Superiore. Infatti, solo una maggiore condivisione, tanto difficile da realizzare, di esperienze in continuità tra Scuola e Università riuscirà ad abbattere gradualmente il gap di competenze che si crea nel rapporto tra abilità in uscita dalla scuola e abilità in entrata richieste, sempre più a gran voce, dal mondo universitario.

Queste ulteriori esperienze, che si andranno ad integrare alla sperimentazione in atto, potranno certamente ricevere un riscontro positivo in un contesto universitario nazionale che, sebbene ancora in sottovoce, richiede sempre più intensamente lo sviluppo di abilità auto-valutative e l'implementazione di pratiche frequenti di auto-valutazione nei diversi settori di ateneo (es.: didattica, ricerca, amministrativa, tecnologica), al fine di raggiungere livelli di qualità e competenze maggiori nella performance quotidiana di tutti quegli atenei che mirano ad uno sviluppo proiettato sempre più verso realtà internazionali.

Bibliografia

ARGONDISSO C. *et al.*, 2012, *Communicating in Multilingual Contexts meets the Enterprises*, www.cmceproject.it

COUNCIL OF EUROPE, 2000/2004. *European Language Portfolio (ELP): Principles and Guidelines. With added explanatory notes*, Strasbourg, Council of Europe. (DGIV/

EDU/LANG (2000) 33 rev.1)

- COUNCIL OF EUROPE, 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge, Cambridge University Press.
- HOLEC H., 1981, *Autonomy and foreign language learning*, Oxford, Pergamon, (first published 1979, Strasbourg: Council of Europe).
- HOLEC H., 1994, *Self-directed learning: an alternative form of training*, Strasbourg, Council of Europe.
- JORDAN R.R., 1997, *English for Academic Purposes: a guide and resource book for teachers*, Cambridge, Cambridge University Press.